

INTERPELLANZA

Il carro davanti ai buoi

del 26 luglio 2010

Con messaggio n. 6117 del 17 settembre 2008 il Consiglio di Stato chiedeva al Gran Consiglio di modificare tre articoli della Legge sulla Banca dello Stato del Cantone Ticino (LBSCT). In particolare:

- l'art. 14, poiché, e sono le parole del Governo contenute nel messaggio, la LBSCT non è sufficientemente esplicita per quel che riguarda la possibilità per Banca Stato di acquisire il controllo di una società privata. Sulla portata della norma sono state fatte allestire due perizie giuridiche, una dal dr. Von der Crone e una dall'avv. Crespi, che sono giunte a conclusioni opposte quanto alla sufficiente base legale attuale. Il fatto stesso che il Governo abbia proposto la modifica dell'art. 14 indica con chiarezza che esso ha sposato piuttosto la tesi dell'avv. Crespi, avviando l'iter per una modifica legislativa definita nel messaggio opportuna se non necessaria;
- l'art. 4, per escludere esplicitamente la garanzia dello Stato per le società partecipate dalla banca. Anche su questa esclusione esplicita la necessità/opportunità della modifica legislativa secondo il Governo è dubbia;
- l'art. 33, sul diritto di informazione del Consiglio di Stato da parte del Consiglio di amministrazione della banca sull'andamento degli affari.

Il Gran Consiglio non ha mai deliberato su queste richieste, poiché non si è mai giunti ad avere una maggioranza sicura in appoggio alla modifica dell'art. 14 proposta dal Consiglio di Stato. La cosa può piacere o non piacere ad alcuni, ma è così. Nessuno ha tirato per le lunghe, nessuno ha fatto ostruzionismo, semplicemente mancava la maggioranza, fatto che nei Parlamenti, come nei Governi, ogni tanto accade. E in democrazia quando accade in genere se ne prende atto, non si cercano strade alternative sfoggiando una certa disinvoltura istituzionale. Proprio a seguito di questa mancata maggioranza, considerata la situazione politica di stallo, la Commissione della gestione a fine aprile 2010 aveva incaricato i relatori sul messaggio in oggetto Merlini e Jelmini di contattare il Consiglio di Stato in vista di un suo ritiro, cui il Governo non ha mai acconsentito.

Con il messaggio pendente, quindi stante ancora la tesi dell'opportunità se non della necessità di modificare la LBSCT affinché il Consiglio di amministrazione possa decidere autonomamente di acquistare una partecipazione a una banca privata, come era nelle intenzioni espresse di Bancastato, venerdì 23 luglio Bancastato stessa comunica di aver acquistato il controllo di Unicredit Suisse Bank attraverso una holding per poco meno di 60 milioni di franchi. La decisione è stata presa ovviamente dal Consiglio di amministrazione della banca, ma nella comunicazione si sottolinea il fatto che essa è stata avallata dal Consiglio di Stato, che è stato sempre tenuto al corrente dell'evoluzione della trattativa in corso.

Non è nostra intenzione entrare qui nel merito della bontà o meno dell'operazione di acquisizione come tale, su cui si tornerà se del caso in separata sede. L'utile netto di 4,2 milioni di franchi su una massa gestita di 2,2 miliardi, meno del 0,2%, non sembra comunque a prima vista particolarmente elevato.

Quello che disturba i sottoscritti è la situazione di confusione istituzionale che il Consiglio di Stato ha ingenerato, da un lato mantenendo il proprio messaggio a favore di una modifica

legislativa ritenuta opportuna o necessaria sul tema delle partecipazioni della banca, e dall'altro avallando l'acquisizione di Unicredit Suisse Bank senza che la base legale fosse stata modificata, come richiesto espressamente proprio da quel messaggio. Dal profilo istituzionale il mantenimento del messaggio e l'azione concreta che lo ha sorpassato nei fatti, senza alcuna informazione, spiegazione o motivazione né preventiva né posteriore non è accettabile per un corretto rapporto tra Governo e Parlamento. A tutt'oggi sul tema il Governo non si è espresso, nemmeno con la Commissione della gestione; lo ha fatto solo la banca.

Per queste ragioni i sottoscritti a nome del Gruppo socialista chiedono:

1. Corrisponde al vero che il Consiglio di Stato ha avallato la decisione del Consiglio di amministrazione della Banca dello Stato di acquisire il controllo di Unicredit Suisse Bank attraverso una holding?
2. Corrisponde al vero che il Consiglio di Stato è stato costantemente informato di questa operazione in corso?
3. Per quali ragioni ha avallato la decisione di acquisto della partecipazione mentre era pendente il messaggio 6117 davanti al Gran Consiglio; messaggio che propone proprio la modifica della base legale per queste operazioni?
4. Per quali ragioni non ha informato nessuno, nemmeno la Commissione della gestione o la Commissione di controllo del mandato pubblico di questa situazione prima della decisione del Consiglio di amministrazione della banca?
5. Il Consiglio di Stato intende ritirare o riformulare a questo punto il messaggio n. 6117, quantomeno per togliere dal disegno di legge la modifica dell'art. 14 LBSCT che, alla luce dei fatti, è divenuta per il Parlamento una provocazione?

A dipendenza delle risposte ci riserviamo di proporre al plenum la discussione generale.

Per il Gruppo socialista:

Manuele Bertoli

Carobbio - Cavalli - Garobbio - Ghisletta D. -

Ghisletta R. - Kandemir Bordoli - Lurati -

Marcozzi - Orelli Vassere - Pestoni